

L'episodio al Duca di Milano. Il direttore giustifica la reazione: «Una persona difficile». Il personale si ribella. Stop anche al Principe di Savoia

Sciopero al Grand Hotel

Vassoio scagliato contro il cameriere Champagne al cliente

Rapina

Via con 60 milioni in preziosi

Ha fruttato un bottino di 60 milioni in preziosi la rapina compiuta ieri mattina verso le 10 da due giovani a volto scoperto nella gioielleria «Luci and Company» di viale Pisa 18. Nel negozio c'erano la titolare e una dipendente: le due donne sono state minacciate con una pistola, costrette ad aprire la cassaforte e poi legate e imbavagliate con del nastro da pacchi.

Salone del mobile

Manifestazione ambientalista

Fumogeni, un mappamondo di legno e alberi di plastica tagliati con la motosega: agli ingressi della Mostra internazionale del mobile gli ambientalisti del movimento «Gaia» hanno manifestato contro l'uso a fini industriali del legno tropicale. «Diversi espositori - hanno spiegato i manifestanti - utilizzano per i loro prodotti legni tropicali provenienti da foreste vergini non rigenerabili. Il mercato mondiale dei legni tropicali è causa della distruzione del 30% delle foreste pluviali, con conseguenze disastrose per l'ecologia: diffusione di virus mortali, desertificazione e migrazioni di massa, sconvolgimenti climatici».

Aggressione

Extracomunitario in fin di vita

Un cittadino extracomunitario non ancora identificato, molto probabilmente un marocchino, è stato ricoverato in fin di vita al Policlinico l'altra sera, colpito a schiacci e pugni da due sconosciuti, forse slavi, davanti a un chiosco mobile per la vendita di bibite. È accaduto poco dopo mezzanotte. Gli aggressori, giunti su un'auto di grossa cilindrata, stavano sorvegliando una bibita quando sono stati avvicinati dall'extracomunitario che ha chiesto loro una sigaretta. Il nordafricano era palesemente alticcio. I due hanno incominciato a picchiarlo e l'uomo è caduto. Subito dopo sono fuggiti. Chiamati dal gestore sono arrivati i soccorritori che hanno portato in ospedale il nordafricano. Ora l'extracomunitario è ricoverato in rianimazione per trauma cranico con ematoma sottodurale.

Politecnico

De Maio rieletto magnifico rettore

Adriano De Maio è stato riconfermato ieri rettore del Politecnico per il quadriennio accademico 1998-2002. Ha ottenuto 334 voti, pari al 75,56% dei votanti. Alla chiusura del seggio, alle 17, si è registrata un'affluenza pari a 442 votanti, equivalente al 65,77% degli aventi diritto al voto. 78 le schede bianche, 30 quelle nulle. Adriano de Maio, professore ordinario di Gestione aziendale e di gestione dell'innovazione, era subentrato nella carica al prof. Emilio Massa nel 1994.

Nuovo sito

La Diocesi va su Internet

La Diocesi di Milano ha da ieri il suo sito Internet (www.diocesi.milano.it) che è stato presentato dal pro vicario generale monsignor Franco Agnesi. Due le sezioni del sito: un ambiente «chiuso», in cui sono inserite le entità gestite esclusivamente dalla Diocesi, e uno «aperto», nel quale gli utenti potranno intervenire attivamente. C'è anche un angolo della posta per poter segnalare eventi, inviare racconti e partecipare alla redazione della rivista «Incroci». Uno spazio («Il vescovo») è riservato al cardinale (bibliografia, biografia essenziale, fotocronaca, lettere pastorali, ecc.).

Il cliente ha sempre ragione, soprattutto se sborsa cifre astronomiche per occupare le stanze dorate di un super albergo, frequentato da uomini della finanza, divi e sceicchi carichi di petrodollari. Per i dipendenti di un Grand Hotel cittadino l'aurea regoletta mercantile ha un limite che non può essere superato e quel limite invalicabile è la dignità di chi lavora. Una dignità che nella circostanza di ieri è stata abbondantemente calpesta.

Eccoli i protagonisti di una vicenda che ha messo a soqquadro le compassate e ovattate stanze della dorata residenza.

Il luogo: «Duca di Milano» uno dei lussuosi hotel di piazza della Repubblica. I protagonisti: un cliente violento, lunatico, ma evidentemente assai facoltoso; un cameriere disposto a subire, ma deciso a reagire; un direttore che risolve il fatto con una bottiglia di champagne, ma manda su tutte le furie i dipendenti che si sentono beffati. La conseguenza: uno sciopero per l'intero turno giornaliero.

La vicenda si svolge poco dopo il mezzogiorno di ieri. Il cameriere bussa alla porta di un non meglio specificato «cliente arabo». In mano il vassoio della prima colazione, ordinato la sera precedente dallo stesso avventore. Bussa alla porta e qui si trova di fronte alla reazione che non s'aspetta. Il cliente, non certo di ottimo umore, respinge l' indesiderata colazione e perché

non ci siano dubbi scaglia sul cameriere «prima dei limoni che aveva sul comodino, poi l'intero vassoio con tanto di caffè e latte bollenti e alla fine, forse nel timore che le sue intenzioni non fossero chiare, una scarpa.

Secondo quanto riferiscono i sindacalisti, il cameriere avrebbe fatto marcia indietro senza fare una piega, proprio come nei film che si rispettano. Tuttavia il lavoratore non ci sta a reggere il copione sino in fondo e decide di lamentarsi con la direzione «perché in casi del genere il cliente viene gentilmente, ma fermamente accompagnato alla porta». Il direttore non è dello stesso avviso e decide di chiudere la vicenda con una bottiglia di champagne fatta recapitare nella camera dell'arabo.

Il personale dell'albergo a questo punto insorge: i 24 dipendenti presenti (su 45) incrociano le braccia, si riuniscono in assemblea e proclamano uno sciopero. Niente servizi, né pulizia delle stanze, bar e risto-

rante chiusi, «siamo stati umiliati. Una cosa inaudita e gravissima, il direttore deve essere allontanato» sostengono i sindacalisti della Filcams. Alla reception si mettono i dirigenti dell'albergo, di proprietà del gruppo Ciga Sheraton, ma il pasticcio è fatto.

Il direttore del «Duca» smentisce: «I fatti non sono andati così. Non c'è stata nessuna violenza, se non verbale». Poi ammette che il signore in questione «è un cliente difficile», senza precisare che così significhi quell'espressione e prosegue: «Ho ascoltato le due versioni, poi ho deciso di mandare la bottiglia per chiudere la questione: per carità, ci fosse stata violenza avrei chiamati i carabinieri. Questa è strumentalizzazione».

Ma i lavoratori non sentono ragione e lo sciopero si allarga agli hotel della catena. La Ciga hotel è nella bufera: «Oggi - spiegano al sindacato - chiederemo all'azienda che quel direttore sia allontanato per aver lesa la dignità dei lavoratori».



ANTISINDACALE

Il pretore condanna Mc Donalds

La direzione del ristorante della catena di fast-food della Mc Donalds di Rozzano, gestita in franchising dalla società «Orad Merenda», è stata condannata per comportamento antisindacale dal Pretore del Lavoro di Milano, una prima volta per avere fatto pressioni sui lavoratori perché non facessero attività sindacale e dequalificato la delegata Emanuela Marzola. Una seconda volta per avere addirittura licenziato, con «motivi pretestuosi», la signora Marzola, 34 anni, di Pieve Emanuele, assistente di direzione, caduta in disgrazia appunto per aver fatto attività sindacale.

La vicenda è stata resa nota ieri dalla Fisacat-Cisl che ha sottolineato come «appartenga solo alla pubblicità televisiva l'immagine che alla Mc Donalds vi sia una atmosfera frizzantina, gaia e colorata».

Nel primo pronunciamento, il pretore Paolo Negri della Torre ha dichiarato antisindacale che il gestore del Mc Donalds abbia convocato «una riunione di lavoratori iscritti alla Fisacat-Cisl» facendoli «oggetto di pressioni affinché non partecipassero alle attività sindacali e prendessero le distanze dalla Rappresentanza sindacale aziendale (Rsa) e dal sindacato» e poi abbia «dequalificato la signora Marzola, privandola delle mansioni corrispondenti al livello di inquadramento».

Nelle motivazioni Negri della Torre rileva come «il socio amministratore della società lavoratore iscritto al sindacato «affermando che gli stessi si stavano facendo trascinare dalla Rsa Marzola la quale li stava usando come saponette e che se ci fosse stata un'altra rappresentante sindacale le cose sarebbero andate diversamente». Secondo il pretore «si tratta di comportamento scoperchiamento teso a distruggere la credibilità della Rsa». Nel secondo pronunciamento il pretore Francesco Ceconi ha ritenuto antisindacale il licenziamento della lavoratrice, appunto delegata sindacale della Fisacat-Cisl, e ne ha disposto la immediata reintegrazione. Nelle motivazioni Ceconi rileva che «la condotta del Merenda appare significativa di un astio preconcetto nei confronti della Marzola». La Mc Donalds di Rozzano si trova nel centro commerciale «Fiordaliso» in via dei Missaglia.

ANSALDO - Quattro ore di sciopero generale stamane dalle 9,30 alle 12,30 nella zona di Busto e Legnano. L'iniziativa è di Cgil, Cisl e Uil in difesa dell'Ansaldo e per l'occupazione. Durante lo sciopero a Legnano si terrà una manifestazione con partenza dai cancelli davanti allo stabilimento. Il corteo attraverserà la città per confluire in piazza S. Magno, dove si terranno i comizi. Conclude Raffaele Moresse, della Cisl.

Placido Minutola dal 1988 al 1992 organizzò «batterie» di banditi che presero d'assalto banche e gioiellerie

Per quattro anni misero a segno sanguinose rapine Ora il boss mafioso parla: ordini di cattura per 22

Sono state le rivelazioni di un collaboratore di giustizia, il catanese Placido Minutola, 38 anni, già detenuto perché coinvolto nell'inchiesta Countdown ed accusato di omicidio, a consentire l'esecuzione di 22 ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip su richiesta della Direzione distrettuale antimafia. Sono finiti in carcere i componenti di varie bande, tutti pregiudicati che sarebbero responsabili di 27 rapine (alcune delle quali concluse nel sangue) compiute in banche e gioiellerie a Milano e in Brianza tra il 1988 e il 1992. Al termine dell'operazione coordinata dal Pm della Dda milanese Maria Rosaria Sodano, i carabinieri del Ros si sono presentati all'alba nelle case dei ricercati a Milano, Catania, Monza e Busto Arsizio (Varese). Uno dei destinatari degli ordini di custodia è latitante; 13 sono stati arrestati nelle loro case, mentre ad altri 8 il provvedimento è stato notificato in carcere.

Per tutti è già stato richiesto anche il rinvio a giudizio. Le indagini hanno confermato che Minutola ha organizzato le rapine servendosi di volta in volta di varie «batterie» di banditi reclutate a seconda dei casi. Era lui a studiare i colpi con una serie di sopralluoghi per individuare la persona incaricata di aprire gli uffici alla mattina, che poi veniva assalita per entrare in banca. Sempre il catanese asse-

gnava ogni complice un proprio ruolo, ma in genere non partecipava direttamente all'azione, limitandosi qualche volta a fare da palo. In alcune rapine aveva coinvolto, come basti, anche un paio di guardie giurate. Procurava anche le armi utilizzate negli assalti, comprese armi da guerra, mitragliette e fucili a pompa, fabbricate da un anziano insospettabile (Primo Nelli, classe 1927), in un laboratorio a Caronno Pertusella che gli inquirenti avevano già individuato, sempre in seguito alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia.

Alcuni degli arrestati sono ritenuti responsabili della rapina avvenuta l'8 novembre del 1988 in cui furono gravemente feriti Emilio e Alessandro Grandi, titolari della gioielleria «Lorenz-Grandi» di Milano e fu anche ucciso un cane, un pastore belga, che si era avventato contro i banditi per difendere i padroni. In quell'occasione, dopo che uno dei banditi particolarmente nervoso perché sotto l'effetto di stupefacenti aveva sparato al cane, l'orecchie spaventato tentò una reazione e fu ferito al capo; anche il figlio fu ferito al volto.

Tra gli arrestati anche i presunti autori del ferimento, della guardia giurata Francesco Fedele nel corso della rapina alla filiale n.5 della Banca Commerciale di Milano il 14 dicembre del 1989, e di quello a colpi di mi-

tra, di un autotrasportatore comasco a Fino Mornasco il 30 novembre del 1989 dopo un lungo inseguimento autostradale. Ci sono anche gli accusati del conflitto a fuoco con i carabinieri avvenuto il 30 novembre 89 all'esterno della Banca Briantea di Bregrano dove un rapinatore (il cugino del pentito Minutola, Placido Sidotti) fu ucciso ed un altro catturato mentre un terzo complice riuscì a fuggire.

Fanno parte dell'organizzazione anche gli autori della duplice rapina ai danni del gioielliere Giulio Ravasi, che nel 1985 fu sequestrato in casa insieme alla famiglia e costretto ad aprire ai banditi la gioielleria in viale Zara a Milano e che 5 anni dopo fu ancora aggredito nello stesso negozio.

In una delle ultime rapine, consumata a Capralba (Cr) il 24 giugno del 91, i banditi hanno anche dormito dentro la banca. Erano entrati durante la notte da una finestra del bagno della Cassa Rurale Artigiana dell'Alto Cremasco, con una scala procurata nel vicino cimitero. Poi avevano atteso la mattina all'interno dell'istituto di credito, sorpendendo al suo ingresso il direttore e costringendolo a consegnare 40 milioni. Anche in quell'occasione, mentre i tre complici agivano all'interno, Minutola aspettava di fuori.

Paola Soave

I colpi realizzati e i nomi degli arrestati

Tra i 27 colpi contestati agli arrestati di ieri figurano due rapine che hanno fruttato un bottino rispettivamente di 70 e 94 milioni ai danni del Credito Commerciale di Cinisello Balsamo il 3 ottobre 1990 e il 20 dicembre 1990; la rapina di 156 milioni ai danni della banca provinciale Lombarda di Paderno Dugnano, compiuta il 30 marzo 1990; quella ai danni della gioielleria «Lorenz Grandi» di Milano, consumata l'8 novembre 1988, nel corso della quale furono gravemente feriti i titolari, Emilio e Alessandro Grandi; la rapina di 90 milioni all'agenzia numero 13 del Banco di Roma di Milano, il 15 novembre 1988; la rapina di 68 milioni di lire alla Banca Agricola Milanese di Senago, il 25 febbraio 1991; la rapina di 100 milioni all'Agenzia della banca Commerciale di Bresso, il 9 maggio 1991; la rapina di 55 milioni all'Agenzia della Banca Commerciale di Lissone commessa il 18 aprile 1991; la rapina di 78 milioni al Banco Ambrosiano Veneto di Usmate, in data 18 febbraio 1991; la rapina di 48 milioni alla Cassa Rurale ed Artigiana di Capralba (Cr) consumata il 24 giugno 1991; la rapina di 44 milioni all'agenzia 6 del Banco di Napoli di Milano, il 5 novembre 1990. Ed ecco i nomi dei tredici arrestati ieri: Aldo Conti, catanese di 39 anni; Ciro Accetulli, di Foggia, di 48 anni; Giovanni d'Amico (28); Sergio Colombo, di Treviso (45); Maurizio Laspina di Catania (32); Giuseppe Mirta, di Locri (32); Leonardo Calò, di Foggia (42); Luigi Murtag, di Villa Grande (50); Enzo Cristiano; Domenico Di Sardo; Franco Carmine; Extracomunitario El Hodhod, di 50 anni e Giuseppe Coppola di 57.

VIVERE



Non sudditi ma cittadini

«Il cittadino è un utente, non un suddito». Sulla base di questo principio ineccepibile un giudice di pace ha condannato il Comune di Milano a risarcire una signora della quota di iscrizione agli asili comunali, obbligando nello stesso tempo Palazzo Marino a cambiare rotta. I fatti: nel maggio 1997 una signora milanese, servendosi del modulo predisposto dal Comune, ha presentato una domanda di iscrizione agli asili comunali per il figlio, versando l'importo richiesto di cinquantamila lire. Una volta verificato che il figlio non era stato ammesso, la mamma ha richiesto agli uffici comunali la restituzione della tassa di iscrizione versata, scoprendo così l'incredibile: il personale le ha infatti risposto di non aver ricevuto da parte del Comune «istruzioni circa la restituzione della somma». Non solo: anche il settore servizi educativi ha respinto, in un secondo tem-

po la domanda di rimborso. E non si tratta di un caso particolare, dal momento che ogni anno circa 200 bambini restano fuori dagli asili comunali per mancanza di posti disponibili e in tutti questi casi, solo per conquistarsi il diritto a partecipare alla «lotteria», pagano cinquantamila lire. E così il giudice di pace Carmelo Finocchio ha obbligato il Comune alla restituzione della somma, formulando un giudizio durissimo nei confronti dell'amministrazione, colpevole di trattare «il cittadino come suddito». D'ora in poi dovrà «in osservanza dei dichiarati principi di efficacia, di efficienza, di tempestività e di economicità, dare adeguata diffusione o informazione» circa i suoi servizi. «È vero, prima non venivano restituiti i soldi della tassa - ammette l'assessore all'educazione Giovanni Testori - ma da ora ho dato disposizione perché vengano sempre resi».

Valori del 2000 La famiglia e l'amicizia

Famiglia e amicizia: i valori del Duemila. Lo dicono i milanesi nel sondaggio Directa pubblicato da «Milano in Comune», nel numero di aprile, oggi in edicola gratuitamente. Il 52,6% degli intervistati dalla Directa ha risposto che è la famiglia, non il lavoro (indicato dal 17,8%), l'ambito in cui i milanesi si sentono maggiormente realizzati. Interpellati poi su che cosa conta di più per vivere bene a Milano, la maggior parte ha indicato le amicizie (32,6%) e la voglia di lavorare (34,8%). Solo il 16,4% ritiene che sia il denaro la maggior fonte di felicità. Sono soprattutto le donne a riaffermare l'importanza dei valori dell'amicizia e della famiglia.

LA CITTÀ AMICA



Una croce rossa per gli animali

È in arrivo «Crocce a quattro zampe», un servizio di pronto soccorso per gli animali cittadini in difficoltà organizzato e gestito dalla Leal, la Lega antivivisezionista. Se qualcuno trovasse un cane o un gatto (che in città complessivamente sarebbero oltre mezzo milione), ma anche un canarino o qualsiasi altro animale, ferito o ammalato in mezzo a una strada, da oggi è possibile far intervenire l'apposita autoambulanza della Leal, telefonando al 2940.1323. Si tratta di un nuovo servizio completamente gratuito, che funzionerà tutti i giorni dalle 16 alle 22, domenica compresa, gestito a turno da venticinque volontari della Leal. Per lo meno, in questa prima fase dell'esperienza, dopodiché la Leal spera di poter ampliare il servizio. A bordo dell'auto le persone saranno due, addestrate in soccorsi di primo intervento, ma che in nes-

suno caso faranno uso di farmaci; il loro compito sarà esclusivamente quello di trasportare l'animale al centro veterinario più vicino, che avrà dato la propria disponibilità alla Leal, con la collaborazione del servizio veterinario della Asl o dell'ufficio tutela animali del Comune. Dopo le cure, gli animali diversi da cani e gatti verranno avviati ai centri di raccolta di associazioni protettivistiche specializzate, che potranno provvedere a far adottare il convalescente o a ridargli la libertà, a seconda dei casi. Anche i privati potranno usufruire del servizio, sempre che si trovino in difficoltà per quanto riguarda il trasporto dell'animale in questione. Padrino dell'iniziativa, Paolo Limi, il presentatore che nel suo programma su Rai2 ospita un angolo dedicato agli animali abbandonati.